

ALISTER McGRATH  
con JOANNA COLLICUTT McGRATH

# L'ILLUSIONE DI DAWKINS

IL FONDAMENTALISMO ATEO  
E LA NEGAZIONE DEL DIVINO





# LA BUSSOLA





ALISTER McGRATH  
con JOANNA COLLICUTT McGRATH

# L'illusione di Dawkins

*Il fondamentalismo ateo e  
la negazione del divino*



ISBN 978-88-3299-080-5

Titolo originale:

*The Dawkins Delusion. Atheist fundamentalism and the denial of the divine*

Copyright © 2007 di Alister McGrath and Joanna Collicutt McGrath

Pubblicato con permesso concesso dalla Society for Promoting Christian Knowledge (SPCK).

London, England

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2007 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaeomega.org](mailto:info@alfaeomega.org) - [www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)

Prima edizione: ottobre 2007

Seconda edizione: luglio 2024

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

*La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard*

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati

Traduzione e adattamento: Antonella Galiero

Revisione: Cristina Baccella

Impaginazione e copertina: Andrea Stelluti

L'editore italiano non sottoscrive necessariamente tutte le opinioni personali degli autori espresse in questa pubblicazione

Stampa: Press Up S.r.l., Nepi (VT)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

# *Indice*

Nota sugli autori .....	7
Introduzione .....	9
1. Illusi su Dio?.....	19
2. La scienza ha confutato Dio? .....	37
3. Quali sono le origini della religione? .....	59
4. La religione è un male? .....	85
Lecture di approfondimento.....	113



## *Nota sugli autori*

*L'illusione di Dawkins* è stato scritto prevalentemente da Alister McGrath, attualmente Professore di Teologia Storica presso la Oxford University, e Senior Research Fellow del Harris Manchester College. Il suo interesse primario è la storia del pensiero cristiano, con una particolare attenzione al rapporto fra le scienze naturali e la fede cristiana. In precedenza ateo, egli attribuisce la sua trasformazione in parte alla scoperta della filosofia della scienza, e in parte alla tardiva decisione di indagare su cosa fosse realmente il cristianesimo, piuttosto che accettare gli stereotipi offerti dai suoi amici atei (non pochi dei quali ricorrono ne *L'illusione di Dio*, Mondadori, 2007). Dopo aver studiato chimica a Oxford, approfondì la ricerca nel campo della biofisica molecolare, sviluppando nuovi metodi per indagare le membrane biologiche. Passò poi a studiare teologia cristiana, specializzandosi nella storia del pensiero cristiano, e soprattutto sulla questione del rapporto fra scienza e religione. Autore prolifico, fra le sue recenti pubblicazioni ricordiamo *Dio e l'evoluzione. La discussione attuale* (Rubettino, 2006).

Joanna Collicutt McGrath ha studiato psicologia sperimentale a Oxford, in seguito ha trascorso alcuni anni specializzandosi in neuropsicologia clinica, e poi ha studiato teologia cristiana, specializzandosi in studi biblici. Attualmente Docente di Psicologia della Religione presso lo Heythrop College della University of

London, ha partecipato integralmente a questo lavoro, contribuendo particolarmente alle sezioni che trattano di studi biblici, e del rapporto della religione con la psicologia e le neuroscienze. Il suo libro, *Meeting Jesus: Human Responses to a Yearning God*, scritto in collaborazione con Jeremy Duff, è stato pubblicato dalla SPCK nel 2006.

# Introduzione

Sin dalla pubblicazione de *Il gene egoista* (1976) Richard Dawkins si è affermato come uno dei divulgatori scientifici più abili e di maggior successo. Insieme al suo collega americano Stephen Jay Gould, Dawkins ha il merito di essere riuscito a rendere la biologia evoluzionista accessibile e interessante per una nuova generazione di lettori. Ho a lungo invidiato, assieme agli altri ammiratori delle sue celebri opere scientifiche, la sua chiarezza, il suo magnifico uso di utili analogie e il suo stile accattivante.

Eppure, il suo ultimo libro segna uno stacco significativo. *L'illusione di Dio* ha consacrato definitivamente Dawkins come il polemista ateo di più elevato profilo al mondo, con la sua critica feroce contro ogni forma di religione<sup>1</sup>. Il suo scopo dichiarato è la conversione dei lettori: «Se questo libro avrà l'effetto da me auspicato, i lettori religiosi che lo apriranno saranno atei quando lo chiuderanno»<sup>2</sup>. Non che egli ritenga particolarmente verosimile che ciò avvenga; dopotutto, suggerisce: «I fede-centrici sono immuni da qualsiasi argomentazione».

Ciononostante, il fatto che Dawkins abbia scritto un libro di quasi 400 pagine per affermare che Dio è un'illusione è già di per sé altamente significativo. *Perché un simile libro è ancora*

<sup>1</sup> RICHARD DAWKINS, *L'illusione di Dio. Le ragioni per non credere*, trad. it L. Serra, Milano, Mondadori, 2007.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 18.

*necessario?* La religione dovrebbe essere scomparsa da anni, ormai. Per oltre un secolo, i più importanti sociologi, antropologi e psicologi hanno dichiarato che i loro figli avrebbero visto l'alba di una nuova era, in cui «l'illusione di Dio» sarebbe stata abbandonata per sempre. Ancora negli anni Sessanta, ci dicevano che la religione stava scomparendo, destinata a essere soppiantata da un mondo secolare.

Per alcuni di noi, tutto ciò appariva una gran cosa. Alla fine degli anni Sessanta ero ateo e mi ricordo di aver atteso la fine della religione con un certo cupo piacere. Ero cresciuto nell'Irlanda del Nord e avevo conosciuto di prima mano le tensioni e la violenza causate dalla religione. La soluzione appariva ovvia per la mia mente di libero pensatore. Liberiamoci della religione e queste tensioni e questa violenza saranno sradicate. Il futuro appariva luminoso e senza Dio.

Due cose sono cambiate da allora. In primo luogo, la religione è tornata alla ribalta. Essa rappresenta, nel mondo di oggi, un elemento così importante, che sembra strano pensare che solo una generazione fa se ne predicasse la morte con tanta sicurezza. Lo scrittore umanista Michael Shermer, forse più noto come direttore della Skeptics Society e editore della rivista *Skeptic*, sottolineò la questione già nel 2000<sup>3</sup>, quando mise in evidenza il fatto che non c'era mai stata, nella storia, una percentuale così alta di americani che credevano in Dio. Non solo Dio non è “morto”, come il filosofo tedesco Nietzsche proclamò in maniera quantomai prematura, ma sembra non essere mai stato così vivo.

In secondo luogo, fatto di importanza decisamente minore, è proprio la mia prospettiva a esser cambiata. Sebbene da giovane fossi totalmente e appassionatamente persuaso della veridicità e

<sup>3</sup> MICHAEL SHERMER, *How We Believe: Science, Skepticism, and the Search for God*, New York, Freeman, 2000, pp. 16-31.

della rilevanza dell'ateismo, in seguito mi ritrovai convinto che il cristianesimo presentasse una visione del mondo molto più interessante ed intellettualmente stimolante dell'ateismo. Ho sempre dato molta importanza al libero pensiero e alla possibilità di ribellarsi alle ortodossie di un'epoca. Ciononostante, non avrei mai immaginato dove mi avrebbe condotto il mio libero pensiero.

Dawkins e io, quindi, abbiamo viaggiato in direzioni totalmente diverse, ma, sostanzialmente, per le stesse ragioni. Siamo entrambi accademici di Oxford che amano le scienze naturali; entrambi crediamo con passione nel ragionamento basato su prove e siamo critici nei confronti di coloro che nutrono forti convinzioni per ragioni inadeguate. A entrambi piace pensare che saremmo pronti a cambiare idea su Dio, se le prove ce lo richiedessero. Eppure, sulla base della nostra esperienza e di un'approfondita analisi dello stesso mondo, abbiamo raggiunto conclusioni radicalmente diverse riguardo a Dio. Il confronto fra noi due è istruttivo, ma solleva alcune difficili domande per Dawkins.

Dawkins, che attualmente è professore di “comprensione pubblica della scienza” presso l'università di Oxford<sup>4</sup>, è profondamente convinto che le scienze naturali, e in particolar modo la biologia evolutiva, rappresentino una sorta di super-autostrada intellettuale verso l'ateismo, come lo furono per lui da giovane. Il mio caso, invece, è diverso: partii da ateo e finii per diventare cristiano, percorrendo il viaggio intellettuale esattamente contrario rispetto a Dawkins. Inizialmente volevo dedicare la mia vita alla ricerca scientifica, ma la scoperta del cristianesimo mi portò a

<sup>4</sup> “Public Understanding of Science” è l'etichetta sotto la quale è tradizionalmente descritta, soprattutto nel mondo anglosassone, la riflessione sul rapporto fra scienza, tecnologia e società (*n.d.t.*).

studiarne a fondo la storia e le idee. Conseguì il mio dottorato in biofisica molecolare mentre lavoravo a Oxford nei laboratori del professor George Radda, ma poi abbandonai la ricerca scientifica attiva per studiare teologia.

Spesso mi sono chiesto come sia stato possibile che Dawkins e io, sulla base di una lunga e profonda riflessione sostanzialmente sullo stesso mondo, siamo arrivati a conclusioni totalmente differenti. Una possibilità è che, dal momento che credo in Dio, io sia folle, illuso, ingannato e ingannatore, che le mie capacità intellettive siano state corrotte perché il virus Dio, infettivo e maligno, se n'è appropriato. Oppure che io creda in Dio *poiché* sono folle, illuso, ingannato e ingannatore e le mie capacità intellettive sono state corrotte perché il virus Dio, infettivo e maligno, se n'è appropriato. Entrambe le ipotesi, temo, rappresentano la sostanza della risposta che trovo nelle pagine de *L'illusione di Dio*.

È una risposta possibile, ma non particolarmente convincente. Può risultare attraente per quegli atei irriducibili, la cui fede incrollabile non permette loro di operare al di fuori della categoria "non-Dio". Tuttavia spero di non sbagliarmi nel suggerire che simili dogmatisti non-pensanti non siano rappresentativi dell'ateismo. Un'altra risposta alla mia domanda potrebbe consistere semplicemente nel ripetere le stesse ridicole assurdità, questa volta applicandole a Dawkins (sebbene, in questo caso, suppongo che si dovrebbe ipotizzare che ad appropriarsi della sua mente sia stato qualche tipo di "virus-nessun-dio"). Eppure io non ho alcuna intenzione di scrivere nulla di così implausibile. Perché insultare Dawkins? Soprattutto, perché insultare l'intelligenza dei miei lettori?

L'inizio di una vera e propria risposta si trova in alcune sagge parole di Stephen Jay Gould, la cui triste morte di cancro, nel 2002, ha privato l'università di Harvard di uno dei suoi docenti

più stimolanti e i lettori di divulgazione scientifica di uno degli scrittori più accessibili. Nonostante fosse ateo, Gould era assolutamente chiaro nell'affermare che le scienze naturali – inclusa la teoria evuzionista – erano compatibili tanto con l'ateismo quanto con le tradizionali credenze religiose. A meno che metà dei suoi colleghi non fossero degli idioti – un'ipotesi che Gould, giustamente, scartò come priva di senso, a qualunque metà la si applicasse – non ci poteva essere altro modo responsabile di dare un senso alle variegate risposte alla realtà offerte dalle persone intelligenti e informate che conosceva<sup>5</sup>.

Questa non è certo la risposta rapida e facile che molti vorrebbero, ma potrebbe essere quella giusta o almeno puntare nella giusta direzione. Ci aiuta a comprendere perché alcune persone siano saldamente ancorate a convinzioni così fundamentalmente diverse su tali questioni e perché, di conseguenza, altre credano che, alla fin fine, non sia possibile trovare una risposta certa a questo genere di domande. Ci ricorda anche la necessità di trattare coloro che non sono d'accordo con noi su tali questioni con totale rispetto intellettuale, invece di liquidarli come bugiardi, furfanti e ciarlatani.

Mentre Gould cerca almeno di soppesare le prove, Dawkins si limita ad offrire l'equivalente ateo di un'esperta predicazione sul fuoco infernale, sostituendo una retorica sovralimentata e una manipolazione altamente selettiva dei fatti ad un'attenta riflessione basata su prove. È curioso notare, ad esempio, che c'è ben poca analisi scientifica ne *L'illusione di Dio*. C'è molta speculazione pseudoscientifica, collegata a una più ampia critica culturale della religione, in gran parte presa in prestito da vecchi scritti atei. Dawkins predica ai suoi cori di uomini ostili

<sup>5</sup> STEPHEN JAY GOULD, "Impeaching a Self-Appointed Judge", in *Scientific American*, 267, n. 1 (1992), pp. 118-121.

a Dio, che chiaramente ci si aspetta che apprezzino i suoi sfoghi retorici e che sollevino le proprie mani in adulazione. Quelli che pensano che l'evoluzione biologica possa essere riconciliata con la religione sono disonesti! *Amen!* Appartengono alla «scuola di evoluzionisti alla Neville Chamberlain»<sup>6</sup> dell'evoluzionismo! Sono dei pacificatori! *Amen!* I veri scienziati rifiutano la fede in Dio! *Alleluia!* Il Dio nel quale credevano gli ebrei già all'epoca dell'Antico Testamento è uno psicotico che si approfitta dei bambini! *Amen! Diglielo, fratello!*

Quando lessi *L'illusione di Dio* ne rimasi turbato e intristito. Com'è possibile, mi chiesi, che un divulgatore scientifico così dotato, che una volta si preoccupava con tale passione dell'analisi oggettiva dell'evidenza, si trasformi in un propagandista antireligioso così aggressivo, che mostra un evidente disprezzo per le prove che non sono a favore della sua tesi? Perché abusa in tal modo delle scienze naturali, nel tentativo di promuovere il fondamentalismo ateo? Non ho una spiegazione adeguata. Come nel caso di molti dei miei amici atei, semplicemente non riesco a comprendere la stupefacente ostilità che egli mostra nei confronti della religione. La religione è, per Dawkins, come il drappo rosso per il toro: non scatena semplicemente una reazione aggressiva, ma gli fa gettare all'aria le normali convenzioni accademiche circa la scrupolosa accuratezza e correttezza. Nonostante questo libro sia scritto con passione e potenza retorica, la veemenza delle sue affermazioni serve solo a mascherare delle argomentazioni trite, deboli e riciclate.

<sup>6</sup> Arthur Neville Chamberlain (1869-1940), uomo politico britannico e primo ministro alla fine degli anni Trenta, noto per i suoi tentativi di pacificazione nel periodo immediatamente precedente la seconda guerra mondiale, stipulò a questo scopo nel 1938 il "Patto di Monaco" con Adolf Hitler, patto che non impedì a quest'ultimo di invadere la Polonia e dare l'avvio agli avvenimenti che conosciamo (*n.d.t.*).

Non sono l'unico a sentirsi deluso. *L'illusione di Dio* sbandiera il fatto che il suo autore è stato recentemente votato come uno dei tre intellettuali più importanti del mondo. Si tratta di un'indagine effettuata nel novembre 2005 fra i lettori della rivista *Prospect*. Che opinione ha, però, la stessa rivista *Prospect* del libro di Dawkins? Il recensore è rimasto scioccato da questo libro «incurante, dogmatico, incoerente e auto-contraddittorio». Il titolo della recensione? «Dawkins il dogmatico»!

### *Replicare a Dawkins*

È chiaro che è necessaria una qualche replica a *L'illusione di Dio*, se non altro perché la sua mancanza potrebbe persuadere qualcuno che non esista risposta possibile. Come replicare, dunque? Una reazione ovvia sarebbe scrivere un libro parimenti aggressivo e poco accurato, ridicolizzando l'ateismo attraverso un'errata rappresentazione delle sue idee e presentando i suoi ciarlatani come se fossero i suoi santi. Tuttavia, ciò sarebbe inutile e controproducente, oltre che intellettualmente disonesto.

In realtà, è veramente difficile scrivere una replica a questo libro, ma non perché sia ben argomentato, né perché schieri prove schiaccianti in proprio favore. Il libro spesso non è nulla più che un agglomerato di convenienti pseudo-fatti, comodamente gonfiati per ottenere il massimo impatto e organizzati in maniera approssimativa per suggerire che costituiscano un argomento. Ribattere a questo ricorso altamente selettivo all'evidenza sarebbe indicibilmente tedioso e produrrebbe semplicemente un libro terribilmente insulso, che apparirebbe una mera reazione stizzosa. Ciascuna delle rappresentazioni errate e delle esagerazioni di Dawkins può essere confutata e corretta. Ciononostante, un libro che si limitasse ad offrire una simile litania di correzioni sarebbe mortalmente noioso. Dando per scontato che Dawkins sia ugualmente convinto di ogni parte del suo libro, mi limiterò a

mettere in discussione alcuni punti rappresentativi, lasciando ai lettori il compito di tirare le conclusioni sull'affidabilità generale delle sue prove e dei suoi giudizi.

È chiaro, in ogni caso, che Dawkins è poco interessato a catturare l'attenzione dei credenti di una qualche religione, che resterebbero semplicemente sgomenti di fronte all'evidente travisamento delle loro credenze e del loro stile di vita. La causa dell'ateismo è davvero così debole da dover essere sostenuta con tali improbabili assurdità? Dawkins rende ai suoi lettori il dubbio complimento di dare per scontato che essi condividano i suoi pregiudizi e la sua ignoranza in materia di religione. Qualunque critica alla sua analisi si scontrerà semplicemente con la risposta: «Certo, questo è quello che *direste* voi, no?». Le obiezioni alla sua analisi sono con tutta probabilità liquidate e tenute in poco conto già in partenza, proprio perché vengono da persone religiose “prevenute”, abbastanza stolte e arroganti da criticare degli atei “obiettivi” e “razionali”.

Si tratta di una questione molto seria e problematica. La convinzione di correttezza totalmente dogmatica che oggi pervade alcune aree dell'ateismo occidentale – meravigliosamente illustrata da *L'illusione di Dio* – lo mette immediatamente in relazione con un fondamentalismo religioso che rifiuta di permettere che le sue idee siano esaminate o messe in discussione. Dawkins si oppone alla calibrazione delle proprie certezze, poiché le vede come qualcosa di palesemente vero, tale da non richiedere alcuna difesa. È talmente convinto che le proprie concezioni siano corrette da non riuscire a credere che le prove possano legittimare altre opzioni, soprattutto quelle *religiose*.

Ciò che è particolarmente preoccupante è il fatto che, apparentemente senza rendersene conto, Dawkins tratta semplicemente le prove come qualcosa da infilare a forza nel suo preconcepito schema teoretico. La religione è costantemente e

sostanzialmente rappresentata nel modo peggiore possibile, imitando le peggiori caratteristiche della rappresentazione dell'ateismo offerta dal fondamentalismo religioso. Quando alcuni prominenti scienziati scrivono a sostegno della religione, Dawkins ribatte semplicemente che essi non possono davvero voler dire ciò che dicono. È chiaro che Dawkins si sente profondamente minacciato dalla possibilità che i suoi lettori vengano a contatto con idee o persone religiose che possano davvero apprezzare o, ancor peggio, rispettare e considerare degne di seria attenzione.

Tutto ciò fa apparire in qualche modo inutile scrivere libri come questo, *se non fosse per il fatto che una volta anch'io ero un ateo e che sono stato risvegliato dal mio torpore dogmatico dalla lettura di libri che mettevano in discussione la mia visione del mondo, che si stava rapidamente pietrificando*. Questo libro, sospetto, sarà letto principalmente da cristiani che vogliono sapere cosa dire ai loro amici che hanno letto *L'illusione di Dio* e che si stanno chiedendo se davvero i credenti siano così perversi, degenerati e sconsiderati come li descrive il libro. Tuttavia, la mia speranza è che fra i suoi lettori ci possano essere anche degli atei, la cui mente non sia ancora rinchiusa in uno schema di riflessi condizionati automatici dawkinsiani. Molti sono coloro che hanno preso un abbaglio riguardo a Dio e io ero uno di loro.

Questo è un breve libro, in cui le note sono limitate al minimo per guadagnare spazio. Il suo obiettivo primario è semplice e coerente: un impegno critico nei confronti delle argomentazioni esposte ne *L'illusione di Dio*. I lettori potrebbero desiderare che questo libro fosse stato ampliato per racchiudere anche altri temi, come un encomio e un'indagine approfondita della capacità di resilienza intellettuale e del potere spirituale del cristianesimo<sup>7</sup>. Quei libri saranno scritti, a tempo debito, ma questo è

<sup>7</sup> Per alcuni libri di questo genere si veda CLIVE S. LEWIS, *Il cristianesi-*

semplice, breve e va dritto al punto; non ci sono digressioni né deviazioni. Si propone di fare una cosa e una soltanto: valutare l'affidabilità della critica di Dawkins alla fede in Dio<sup>8</sup>. Sebbene sia scritto in prima persona per ragioni storiche e stilistiche, le idee e le argomentazioni presentate sono quelle di entrambi gli autori.

Ora basta però con le introduzioni. Andiamo immediatamente ai temi de *L'illusione di Dio*.

*mo così com'è*, trad. it. F. Salvatorelli, Milano, Adelphi, 2003; NICHOLAS T. WRIGHT, *Semplicemente cristiano: perché ha senso il cristianesimo*, trad. it. L. Pugliese Torino, Claudiana, 2014.

<sup>8</sup> I lettori che desiderino godere di un confronto accademico e analitico più approfondito con l'"ateismo scientifico" di Dawkins dovrebbero leggere ALISTER E. MCGRATH, *Dio e l'evoluzione. La discussione attuale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006. Anche se questo libro rappresenta uno studio comprensivo eppure critico delle idee di Dawkins sulla scienza e sulla religione fino al 2004, *L'illusione di Dio* sviluppa una più ampia gamma di argomenti, che invitano chiaramente a ulteriori valutazioni e repliche.



Lo scienziato Richard Dawkins, noto in tutto il mondo, scrive nel suo libro *L'illusione di Dio*: «Se questo libro avrà l'effetto da me auspicato, i lettori religiosi che lo apriranno saranno atei quando lo chiuderanno». Il libro, uscito anche in Italia, come è accaduto all'estero, stimolerà senz'altro un diffuso e appassionato dibattito, e genererà non poca confusione.

«Alister McGrath si trova nella posizione ideale per valutare le idee di Dawkins. Nel passato, vissuto a sua volta da ateo, egli si guadagnò un dottorato in biofisica molecolare, prima di diventare un importante teologo cristiano. McGrath si chiede come sia possibile che due persone, che hanno riflettuto a lungo sostanzialmente sullo stesso mondo, possano essere giunti a conclusioni così diverse riguardo a Dio. Egli sottopone la critica alla fede di Dawkins ad un rigoroso scrutinio. La sua brillante risposta, esposta in maniera meticolosa, affronta questioni come:

- La fede è un'insensatezza intellettuale?
- La scienza e la religione sono imprigionate in una lotta all'ultimo sangue?
- È possibile giustificare in maniera scientifica le radici del cristianesimo?
- Il cristianesimo è semplicemente una forza a sostegno del male?

Questo libro sarà accolto con calore da coloro che sono alla ricerca di un'affidabile valutazione de *L'illusione di Dio* e delle molte questioni che solleva inclusa, soprattutto, la rilevanza della fede e la ricerca di significato.

«Affrontando punto per punto le conclusioni de *L'illusione di Dio* con la devastante intuizione di un biologo molecolare trasformatosi in teologo, Alister McGrath smantella la tesi secondo la quale la scienza dovrebbe condurre all'ateismo, e dimostra, invece, che Dawkins ha abbandonato la sua apprezzatissima razionalità per abbracciare un amaro manifesto di dogmatico fondamentalismo ateo».

**FRANCIS COLLINS**, Direttore del Progetto per il Genoma Umano

«L'utopica visione di Richard Dawkins, di un mondo senza religione, viene qui abilmente smantellata dall'erudito discorso di McGrath. Il suo collega di Oxford dimostra con chiarezza le lacune, le inconsistenze, e la sorprendente mancanza di profondità nell'argomentazione di Dawkins».

**OWEN GINGERICH**, Professore di Astronomia presso l'università di Harvard

«*L'illusione di Dio* mi fa vergognare di essere ateo, e i McGrath mostrano perché».

**MICHAEL RUSE**, Professore di Filosofia, Florida State University

ISBN 978-88-3299-080-5



€ 12,00 (iva compresa)